

# Mancano le barelle, malata a terra Il nuovo caso ancora in Campania

NAPOLI — Non c'è pace per la sanità campana. Non si è spenta l'eco per la vicenda dell'ospedale di Nola, quando nella notte tra il 7 e l'8 gennaio scorsi per il sovraccollamento del pronto soccorso due ammalati furono assistiti sul pavimento, che già si segnala un nuovo caso. Forse ha connotati in parte diversi di gravità ma ripropone, drammaticamente, il problema della qualità del servizio offerto, in particolare della mancanza di barelle.

La vicenda, questa volta, viene portata in primo piano da Francesco Emilio Borrelli, presidente del gruppo consiliare regionale Campania Libera, Psi e Davvero Verdi, e riguarda il pronto soccorso dell'ospedale napoletano San Giovanni Bosco nel quale ha compiuto un'ispezione dopo una segnalazione. «Una donna era seduta su una sedia a rotelle ma è svenuta e, per farla riprendere, si è deciso di farla stendere per terra per il tempo necessario al rinvenimento e in attesa dell'arrivo di un lettino, di una barella» racconta il consigliere regionale il quale dice di aver saputo che «le nuove barelle attese sono ferme inspiegabilmente da tre mesi al confine con la Croazia». Un contesto che, eufemisticamente, si può definire difficile e che riempie di amarezza le parole del direttore sanitario, Vito Rago.

«Aspettiamo le nuove barelle come fosse oro – dice – Le 45 che abbiamo in dotazione sono tutte occupate: 24 nel pronto soccorso, 21 nei diversi reparti». Rago, commentando la vicenda («Ormai è di moda parlare dei malati curati per terra» afferma) della paziente assistita sul pavimento per qualche minuto spiega: «L'episodio che ha visto protagonista la signora – che ha avuto una lipotimia ma dopo qualche minuto era già stata sistemata sulla barella – si inserisce in questo contesto di precarietà e di crisi di molte strutture di pronto soccorso di Napoli, di duro impegno, di grande lavoro del nostro personale medico e paramedico».

«Eravamo in attesa delle nuove 20 barelle – aggiunge Rago con amarezza – ma prima mi hanno detto che erano bloccate al confine con la Croazia, poi ora mi è stato fatto sapere che sono state distrutte.... Dunque, come ho detto, è come se fossimo in attesa dell'oro». «Se sono state distrutte – afferma, dal canto suo Borrelli – si faccia subito una nuova gara. A novembre la direzione dell'ospedale aveva chiesto l'acquisto di 20 barelle e 10 sedie a rotelle per il pronto soccorso». E aggiunge: «Anche questo episodio dimostra che, a volte, nonostante le buone intenzioni e il buon lavoro, la burocrazia mette ostacoli.



La malata curata a terra al pronto soccorso ANSA

## La Cgil Sanità

### «Rischio tagli per 480 milioni»

Un taglio fino a 480 milioni di euro l'anno alla Sanità. È questo il rischio denunciato dalla Cgil e dai medici di famiglia e che deriverebbe dalla mancata intesa Regioni-governo in merito al contributo alla finanza pubblica per il 2017 da parte delle Regioni, previsto dalla Legge di Stabilità 2016. «C'è il rischio concreto di un taglio fino a 480 milioni sul Fondo sanitario – denuncia Stefano Cecconi, responsabile Politiche della Salute della Cgil

nazionale –. La Legge di bilancio 2017, infatti, stabilisce che le Regioni devono stipulare intese con lo Stato per conseguire risparmi anche sulla spesa sanitaria. Si tratta di circa 480 milioni all'anno. Ora però il rinvio dell'intesa Stato-Regioni su questo argomento è un segnale di grande preoccupazione». La ragione, chiarisce, è che «in caso di mancata intesa possono scattare i tagli lineari al Fondo sanitario nazionale».

## Concorsi pubblici Stretta sugli idonei

### Tetto al 20 per cento

Con la riforma della pubblica amministrazione anche i concorsi cambieranno: l'inglese non mancherà nelle prove, per alcuni posti potrà essere richiesto il dottorato, ma soprattutto non ci saranno più infinite liste di idonei, che non potranno più superare il 20% dei posti messi a bando.

Una novità non da poco quella contenuta nella bozza del decreto, visto che in Italia sono stati assunti più idonei che vincitori. Un fenomeno che ha creato anche false aspettative per tutti quei candidati che hanno mostrato di avere i requisiti giusti, avendo passato tutti i test, ma che a livello di punteggio sono stati scavalcati. Basta pensare che in fila per una chiamata ci sono, 4.471 vincitori contro 151.378 idonei.

Per contrastare il precariato dovrebbe anche essere ribadito un concetto poco praticato: le amministrazioni potranno attingere dalle graduatorie per tamponare esigenze temporanee con contratti brevi, anziché pescare fuori. Le ultime riserve saranno sciolte nelle prossime ore. Il testo sarà presentato oggi, a livello informale, alle Regioni, giovedì sarà la volta dei sindacati, sempre sul piano ufficioso.

## Carrefour Avanti il piano per 500 licenziamenti

### La mobilità

Carrefour, catena francese della grande distribuzione, ha aperto la procedura di mobilità per 500 lavoratori di 32 dei 57 ipermercati italiani. Tre le chiusure previste: Trofarello (Torino) e Borgomanero (Vercelli) in Piemonte, Pontecagnano (Salerno) in Campania. Ora ci saranno 45 giorni di tempo per raggiungere un accordo sindacale sulla mobilità, più altri trenta in sede ministeriale. Previste nei prossimi giorni le assemblee con i lavoratori.

I sindacati chiederanno un incontro con l'azienda per conoscere il piano industriale e già minacciano nuovi scioperi, dopo quelli effettuati il 27 e 28 gennaio. «Licenziamenti inaccettabili», affermano i sindacati.



Cinquecento esuberanti a Carrefour,

## Reclamare è facile. Arriva la guida con tutte le dritte per tutelarsi contro le piccole e grandi ingiustizie quotidiane.

Bagaglio smarrito? Bollette impazzite? Molte ingiuste? Per far rispettare i tuoi diritti non è necessario conoscere a menadito le leggi o rivolgersi a un avvocato. Scopri cosa fare con la guida di Altroconsumo.

“Tanto non cambia niente.” Quante volte hai pensato che reclamare sarebbe stato inutile o troppo complicato? Da oggi non è più così. Per contestare una bolletta, ricorrere contro **molte ingiuste**, farsi rimborsare **acquisti** andati storti, ma anche sapere come comportarsi in caso di **overbooking** o **recedere da un contratto**, arriva in aiuto gratis la guida di Altroconsumo **“Reclamare è facile. Fai valere le tue ragioni.”** Richiederla è davvero semplice, basta chiamare il **numero verde 800 123 949**. All'interno troverai suggerimenti e modelli di lettera da usare per i reclami più comuni.

Informazione pubblicitaria

### S.O.S. CONTRATTI E BOLLETTE

Se gli importi per i consumi di elettricità e gas sono sbagliati, bisogna inviare subito un reclamo scritto tramite raccomandata a/r alla società che fornisce il servizio. Puoi utilizzare il modello di lettera per la contestazione della bolletta, proposto nella guida. Se hai pagato più del dovuto, ti spetta la restituzione della somma in eccesso.

### II BAGAGLIO NON C'È PIÙ

Se all'atterraggio la tua valigia non compare sul nastro dei bagagli, vuol dire che molto probabilmente è stata persa. Quello che devi fare è andare all'ufficio Lost and found (oggetti smarriti) e denunciare l'accaduto. Se il bagaglio non viene ritrovato, è possibile fare reclamo allegando la lista dettagliata del contenuto, utilizzando il modello di lettera messo a disposizione dalla guida.

### STOP ALLE MULTE

Altro argomento delicato, sono le infrazioni stradali non commesse. È possibile fare ricorso contro la multa ingiusta al Giudice di Pace, entro 30 giorni dalla notifica di contravvenzione, o al Prefetto, entro 60 giorni. All'interno della guida si trovano tutte le indicazioni su come scrivere il ricorso e la documentazione necessaria per metterlo a punto.

Sfogliando questa guida gratuita puoi scoprire come risolvere molti altri fastidi: **come estinguere un mutuo** o un conto, **disdire una polizza**, recedere da un contratto, come **farsi rimborsare un acquisto** o una riparazione. E ancora, come ottenere riduzioni di prezzo per difettosità di un'opera o di un prodotto. Conoscere i propri diritti ed essere pronto a difenderli con la giusta grinta e gli strumenti appropriati è il modo migliore per evitare fregature.

## Richiedi subito la guida GRATIS PER

Chiama il  
**Numero Verde  
800 123 949**

Oppure vai su

**altroconsumo.it/**

E se vuoi, con l'occasione, puoi saperne di più su Altroconsumo.





OROBIE  
DI FEBBRAIOL'ABBRACCIO  
DELLE MURA

Foto di Marco Mazzoleni

Da secoli cingono la città storica di Bergamo. Lunghe oltre sei chilometri e in alcuni punti alte più di venti metri. Sono le Mura venete pronte, oggi, al giudizio Unesco. Si avvicina il momento che potrebbe vedere le fortificazioni venete tra XV e XVII secolo entrare a far parte del Patrimonio dell'Umanità.

I «segni» lasciati dalla Repubblica di Venezia sulle terre dei suoi domini sono ancora numerosi. A Bergamo il più evidente e affascinante sono le Mura di Città Alta. Un'opera gigantesca edificata per presidiare il vicino confine lungo il fiume Adda e che ebbe il merito di scoraggiare eventuali mire nemiche. Un colossale abbraccio di pietra che, nel tempo, ha sottratto la città antica all'invasione del cemento, marcando un netto distacco tra gli insediamenti moderni e i monumenti, le

torri, le viuzze medievali, i palazzi, le chiese, i monasteri. Chi vi sale coglie un'atmosfera particolare. Sempre più sono i turisti stranieri. Presenze che si fanno sentire sui ritmi di vita dell'antica città che affascinò personaggi come Hermann Hesse e Gabriele D'Annunzio. Ma basta cambiare orario o uscire dai consueti itinerari per ritrovare la magia delle atmosfere di un tempo. E il numero di turisti è destinato ad aumentare con l'ingresso delle Mura nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Assieme ad altri dieci luoghi che Venezia fortificò a difesa della Serenissima tra il XV e il XVII secolo. Un'operazione nella quale Bergamo è capofila e che vede coinvolti, oltre all'Italia, anche la Croazia e il Montenegro. Ai giorni nostri la parola passa quindi all'Unesco. Avviata una decina di anni fa, la complessa istruttoria per far annoverare le fortezze murate venete nel Patrimonio dell'Umanità è prossima alla conclusione. L'esito è atteso per il prossimo giugno e c'è da ben sperare in un prestigioso riconoscimento internazionale. Allora varrà la pena far festa, ancor più di quella organizzata in occasione dello spettacolare abbraccio dei dodicimila che lo scorso luglio si sono dati appuntamento proprio sulle Mura. Quello Unesco sarà un abbraccio lungo undici città e tre nazioni.

VERSO  
IL RICONOSCIMENTO  
UNESCOOROBIE ACTIVE  
CONTINUA A CRESCERE!

*Disponibili 133 itinerari per gli amanti del trekking, della Mtb e dell'arrampicata*

All'interno della app Orobie Active sono attualmente scaricabili ben 133 itinerari da percorrere a piedi, in Mtb o addirittura in arrampicata. I luoghi vengono raccontati con praticità e semplicità, fornendo dettagliate informazioni sui sentieri e anche la loro localizzazione con traccia Gps e una gallery fotografica. Davvero l'offerta è vastissima: dai sentieri per raggiungere i principali rifugi Cai, ai percorsi montani meno battuti ma non meno spettacolari. Se si ama la corsa in montagna, è possibile affrontare il percorso dell'Orobie Ultra Trail o quello del Grand Trail Orobie, entrambi suddivisi in tappe per essere più accessibili. E per gli appassionati delle due ruote sono disponibili i tracciati di sette percorsi ciclabili e tanti entusiasmanti tracciati per Mtb nelle valli bergamasche. Su Orobie Active si trovano inoltre degli interessantissimi itinerari raccontati da Davide Van De Sfroos che attraverso disegni, parole e video racconta la bellezza del territorio del Lago di Como. Orobie Active è la app indispensabile per gli appassionati della vita all'aria aperta: da scaricare subito!



## OROBIE DI FEBBRAIO.

A TU PER TU  
CON LE MURA VENETE DI BERGAMO.

Orobie ha sempre qualcosa in più. Uno sguardo attento sul nostro territorio, il racconto delle persone che lo amano, i loro progetti più segreti. Schede dettagliate dedicate a itinerari di grande fascino, la scoperta delle nuove discipline sportive, e tutto quanto fa outdoor.

## ABBONAMENTI

Annuale carta: € 49,00  
Annuale digitale: € 39,99  
Copia digitale: € 4,99  
disponibile su Google play e Apple Store

## Edizioni Oros

Viale Papa Giovanni XXIII, 124  
24121 Bergamo  
tel. 035 358 899 fax 035 386 275  
abbonamenti@orobie.it - www.orobie.it



**orobie**  
A TU PER TU CON LA MERAVIGLIA.

Foto di Marco Mazzoleni



# Puntidivista

## Dice il saggio

*È stato detto che la democrazia è la peggior forma di governo, eccezion fatta per tutte quelle altre forme che si sono sperimentate finora*  
Winston Churchill

# IL «SOVRANISMO» MINACCIA L'EUROPA

di **BEPPE FACCHETTI**

*Segue da pagina 1*

suona male, pur avendo una illustre ascendenza nella Russia a cavallo del XIX e XX secolo (propaganda e proselitismo degli intellettuali presso il popolo, dice il dizionario Treccani, culminata con l'assassinio di uno zar, Alessandro II).

Altri tempi. Di populismo muore oggi non uno zar, anzi vi si ispira il nuovo zar di Mosca, ma sta maluccio la salute del buon senso (ritenuto ormai troppo politicamente corretto), facendo la fortuna di chi i mali li denuncia e indica la soluzione solo nella semplificazione dei problemi. Nell'era della complessità, nulla di peggio delle soluzioni semplicistiche: respingere i migranti in mare e tanti saluti, decidere con un voto sul web qualsiasi cosa, mandare al potere l'incompetenza, mollare l'euro senza preoccuparsi dell'inesistenza monetaria dell'Italia. E così via.

Sovranismo è quello che induce Trump a cancellare con decreti improvvisati pezzi di storia democratica americana, è quello dell'autocrazia di Putin, della dittatura di Erdogan. Tutta gente votata in libere elezioni, si badi. E questo pone grossi problemi di identità per la democrazia. Nel suo recente libro, Sabino Cassese ha affrontato la questione indicando nella violenza e nel fanatismo religioso i detonatori dello scontro che fa tremare l'Occidente. Ma alla fine, formula una speranza che non piacerà certamente ai sovranisti nostrani, spegnen-



Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan in una foto dell'ottobre scorso MURAT CETIMUHURDAR / ANSA

do il sorriso disarmante di Giorgia Meloni affiancata dal sovranista padano e da un Toti in libera uscita da Arcore. Per Cassese, infatti, la speranza risiede in quello che definisce l'obbligo reciproco orizzontale degli Stati europei nel riconoscere pezzi di sovranità all'Europa. Un'Europa, beninteso, che capisca proprio in questo frangente molto drammatico che solo unita può competere con il neo protezionismo Usa, perché nessuna delle sue componenti, né il Regno Unito che sogna di diventare un paradiso

## L'allarme

## Cambia il clima, aumenta il rischio incendi

In futuro il cambiamento climatico farà aumentare il rischio di incendi boschivi estremi a livello mondiale, e l'incremento sarà più marcato in tutto il bacino europeo del Mediterraneo, dal Portogallo alla Turchia. A lanciare l'allarme è uno studio internazionale pubblicato sulla rivista Nature Ecology and Evo-

lution. I ricercatori hanno creato un database dell'intensità di 23 milioni di incendi avvenuti nel mondo tra il 2002 e il 2013. Di questi hanno analizzato i 478 più gravi. La quasi totalità (96%) è risultata associata a condizioni anomale meteorologiche, specialmente del vento, e climatiche, soprattutto la siccità.

L'equivoco maggiore è oggi nell'interpretazione stessa del fenomeno della globalizzazione. Che è un fatto oggettivo, dovuto allo sviluppo delle tecnologie, specie informatiche, della comunicazione, della conoscenza, tutti fatti in sé positivi, con conseguenze però ambivalenti: crescita per centinaia di milioni di poveri nel mondo, e viceversa impoverimento della classe media nei paesi del benessere. La globalizzazione non è comunque un complotto a tavolino di quattro dottor Stranamore, quelli che sporcano i nostri cieli di scie chimiche, o che chiedono le vaccinazioni per fare il gioco delle multinazionali. Che quest'ultime trovino poi ragioni di marketing virtuoso a fronte delle pericolose iniziative di un multimiliardario diventato Presidente in nome dei dimenticati, è altra questione.

Abbiamo sorriso di certe stravaganze, ma poi sono arrivate le stelle con i Raggi, i muri in Messico, il blocco degli aeroporti agli islamici, mentre affilano le armi nuovi sovranisti francesi dietro la Le Pen, crescono oscure prospettive populistiche in tutte le elezioni del 2017 in Europa.

Naturalmente nulla avviene per caso, e la crescita di questi fenomeni che osiamo definire di regressione culturale e politica, deriva indubbiamente dalle responsabilità di chi ha condotto tanto male le cose sull'altro fronte, quello politicamente corretto.

C'è un'Europa tutta da riformare, un'Onu che deve smettere di essere impotente o strumentalizzata, una Nato che deve trovare il senso di scelta culturale prima che militare. Chiaro che i guai che si preparano all'orizzonte di questo sovranismo anacronistico e autolesionista, hanno le loro radici negli errori delle classi dirigenti.

La democrazia è sempre il migliore dei metodi (le teste le conta, non le spacca), ma la democrazia del XXI Secolo rischia di morire soffocando (democraticamente) se stessa. Per combattere il protezionismo, il nazionalismo e l'egoismo bisogna però avere la schiena dritta. L'idea che si stiano preparando in Italia elezioni tutte impostate sulla demolizione e non la ricostruzione dell'Europa (anche da parte di leader teoricamente europeisti) promette tempi peggiori, non la scossa che sarebbe necessaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# GLI ADULTI E QUEI NODI DA SCIOGLIERE

di **SUSANNA PESENTI**

*Segue da pagina 1*

per l'aids, la scarpa rossa per la violenza sulle donne etc..) allude ai conflitti da sciogliere, ai grovigli emotivi che si formano nei cuori di gente giovane, spesso piccola (il bullismo parte alle elementari) e che trasformano i portatori in vittime o carnefici. Ora, alcuni meccanismi dell'essere umano, che non può aggregarsi senza prevaricare, che scarica le sue frustrazioni sui più indifesi, che pone il brivido del potere sull'altro al di sopra di ogni altro piacere, sono purtroppo noti da millenni e per ora il corredo genetico del cosiddetto homo sapiens-sapiens resta questo. Mezza letteratura per l'infanzia è costruita su classi di scuola, bande, compagno buono e compagno cattivo. La differenza tra letteratura edificante e realtà, è che da questa parte dello specchio non sempre il benetrionfa e il cattivo è punito. E anche questo è storia vecchia.

Il dato nuovo è che il messaggio della differenza tra bene e male arriva alle rose orecchie infantili sempre meno forte e chiaro. Arrivano spesso segnali



Il web favorisce il fenomeno del bullismo

contrastanti: per esempio da scuola e da famiglia - che più firmano patti e meno sembrano andar d'accordo - oppure dall'interno della famiglia, oppure tra famiglie, o tra famiglia e contesto sociale. La frantumazione dei segnali etici (ethos: l'insieme delle norme tramandate perché funzionali a vivere) non giova al cervello. Le idee si confondono e gli impulsi hanno la meglio. Anche la frantumazione delle famiglie non giova. Per la ragione che, se sei piccolo, ti aspetti che qualcuno ti guidi nel mondo e l'idea di fare da solo giustamente ti terrorizza. Se si rompono i genitori, vuol dire che qualunque cosa nella tua vita si può rompere. Qualunque minore che passa attraverso una separazione (lasciamo da parte le ragioni degli adulti, consideriamo solo il suo punto di vista), eleva a potenza la rabbia che negli adolescenti è fisiologico effetto collaterale del venire a patti col mondo.

L'aumento del bullismo è probabilmente anche collegato a questa miscela di furore e disorientamento precoce di ragazzi che non trovano negli adulti né portisicuri né strutture affettive in grado di contenere e indirizzare le loro emozioni negative. Quando si è arrabbiati e spaventati, si prende a calci tutto ciò

che capita a tiro. Peggio per lui, o per lei, che incrocia in quel momento la strada.

Ma il bullismo non è lo scatto d'ira, il litigio, la rissa. È la volontaria e tenace persecuzione di chi è più solo. Il bullo sceglie la vittima, le fa il vuoto intorno e poi attacca. E il processo suppone un «cerchio magico» di adepti inclini a farsi strumentalizzare dal bullo pur sentirsi parte del «gruppo giusto», in fondo timorosi di diventare loro la vittima sacrificale e perciò alacri nell'infilzare spilli negli altri. Il web fa il resto. Velocizza, amplifica, certifica irrimediabilmente la messa al bando. Il venticello della calunnia diventa uragano in tempo reale. È solo a questo punto che, di solito, gli adulti - se va bene - si «accorgono» di qualcosa. Ma è prima che occorre leggere i segni, intercettare, smantellare le nascenti aggregazioni di pecore maledole, tanto più cattive quanto più pecore. Il coro è sempre più pericoloso del leader, che da solo potrebbe fare ben poco. Ma adulti che per primi si affannano a presenziare sui social pur di «sentirsi parte», sono in condizione di leggere i segni dei loro figli e allievi? Cogliere il vento, è arte solitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ECO DI BERGAMO**

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
ALBERTO CERESOLI

fondato nel 1880  
www.ecodibergamo.it  
ISSN edizione digitale: 2499-4669

**CAPIREDAATTORI** ANDREA VALESINI,  
MARCO DELL'ORO  
**VICECAPIREDAATTORI** BRUNO BONASSI,  
DINO NIKPALJ, SILVANA GALIZZI,  
ROBERTO BELINGHERI

**SOCIETÀ EDITRICE** S.E.S.A.B. spa Viale Papa  
Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo  
**PRESIDENTE** LUCIO CASSIA  
**AMMINISTRATORE DELEGATO** MASSIMO CINQUARA  
**CONSIGLIERI** LUCIO CARMINATI (vicepresidente),  
SERGIO BERTOCCHI, SERGIO CRIPPA, BRUNO  
MARINONI, EMILIO MORESCHI, DARIO NICOLI, VITTORIO  
NOZZA, NANDO PAGNONCELLI, MAURIZIO RADICI,  
MARIO RATTI, MARCO SANGALLI, LAURA VIGANO

**CENTRALINO** Tel. 035.386.111 - REDAZIONE:  
redazione@eco.bg.it - Fax 035.386.217 - AMMINISTRAZIONE:  
sesab@eco.bg.it -  
Fax 035.386.274 - Registrazione Tribunale di Bergamo n. 310  
del 6 aprile 1955 - Responsabile del trattamento dati D.Lgs.  
196/2003: Alberto Ceresoli privacy@ecodibergamo.it - Fax  
035.386.206  
**ABBONAMENTI e SERVIZIO CONSEGNA GIORNALI**  
Sportello Bergamo, viale Papa Giovanni XXIII, 124 dal lunedì

al venerdì 8.30-12.30; 14.30-18; sabato 8.30-12. Tel.  
035.358.899 - abbonamenti@ecodibergamo.it - Fax  
035.386.275. Annuale 7 numeri € 319 - Annuale 6 numeri €  
289. Semestrale 7 numeri € 185 - Semestrale 6 numeri € 159.  
Trimestrale 7 numeri € 95 - trimestrale 6 numeri € 82.  
**PUBBLICITÀ** Sesab Servizi srl - Divisione SPM - Viale Papa  
Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo - Internet:  
http://www.spm.it - e-mail: info@spm.it  
**ANNUNCI e NECROLOGIE** Tel. 035.358.777 - Fax 035.358.877

e-mail: necro@spm.it **Sportello** Orari 8.30-12.30 e 14.30-22  
(da lunedì a venerdì) **Sabato** 8.30-12.30 e 17.30-22 **Domenica**  
e festivi 16.30-22 **Centralino e pubblicità** Tel. 035.358.888 -  
Fax 035.358.753 Orari ufficio 8.30-12.30 da lunedì a venerdì,  
sabato 8.30-12.30  
**PUBBLICITÀ NAZIONALE** OPQ srl, Via G.B. Pirelli, 30 -  
20124 Milano - Tel. 02.6699.2511; Fax 02.6699.2520,  
02.6699.2530. **STAMPA** C.S.Q. spa - Via dell'Industria, 52 -  
Erbusco (BS).

cds 146  
Certificato ADS n. 8124  
del 6-4-2016



# Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT  
www.ecodibergamo.it/economia/section/

## Borsa, i bancari a picco E Ubi non fa eccezione

Soffrono le banche in Borsa, spaventate dall'ipotesi «Frexit» e non rassicurate dal discorso del governatore Draghi. Ubi perde il 5,47%



# Occupazione, 2016 chiuso col segno meno Cisl: ma l'industria riassorbe personale

**Emergenza lavoro.** Nell'ultimo trimestre 2016 calano gli avviamenti, ma diminuiscono anche le cessazioni. In ripresa le zone di Grumello e Clusone. Meloni: «Si conferma la ripresa senza creazione di nuovi posti»

Calano gli avviamenti al lavoro, ma diminuiscono anche le cessazioni. Segno, forse, che l'emorragia di posti di lavoro nella Bergamasca si sta fermando, secondo la Cisl che ha elaborato i dati Arifil, l'Agenzia regionale per l'istruzione, la formazione e il lavoro, dell'ultimo trimestre 2016. Come detto, il saldo tra gli avviamenti (32.355 contro i 34.184 dello stesso periodo del 2015) e le cessazioni 36.778 (nel 2015 hanno toccato quota 40.721), resta comunque negativo, ma meno che nell'anno precedente.

Qualche segnale di miglioramento si intravede, in particolare, in alcune zone della provincia. Sempre per quanto riguarda gli avviamenti, segno più a Grumello (5,7%) e Clusone (6,7%) rispetto allo stesso trimestre 2015, mentre il comprensorio di Zogno si ferma a un timido 0,1%. I risultati, negativi, dei centri per l'impiego di Bergamo (meno 11%), Trescore (meno 12%) e Lovere (meno 10%) testimoniano, invece, le difficoltà che si registrano ancora in queste zone.

A consolazione il fatto che il segno negativo campeggia nel saldo di ogni provincia lombarda. A pesare la fine dell'effetto degli sconti contributivi e fiscali che aveva spinto le assunzioni nel 2015. I passaggi dall'apprendistato al «posto fisso» sono il 62% in meno, il 60,6% in meno le trasformazioni da «inserimento» a tempo indeterminato.

Entrando nel dettaglio dei settori economici, il commercio in terra orobica continua a trascinare la locomotiva almeno sul fronte delle assunzioni (non

viene tuttavia dettagliata a livello provinciale la tipologia dei rapporti di lavoro), con 20.623 nuovi contratti nella Bergamasca nel periodo preso in esame. L'industria si ferma a 8.916, contro i 9.410 dello stesso periodo 2015, mentre il settore delle costruzioni registra ancora difficoltà, con 2.433 avviamento contro i 2.901 dell'anno precedente.

«Si conferma la ripresa produttiva senza crescita occupazionale, anche a Bergamo» evidenzia Giacomo Meloni, segretario della Cisl provinciale. Diversi, a seconda dei settori, i motivi. «L'industria - sottolinea Meloni -, ad esempio, sta progressivamente recuperando nel ciclo produttivo i dipendenti in cassa integrazione senza andare ad assumere nuovo personale».

Il futuro prossimo è tutto da scrivere. Da segnalare positivamente gli 87.000 avviamenti di professioni «high level» a livello regionale, che confermano la necessità di un forte investimento nella formazione continua per rispondere alle modifiche del mercato del lavoro.

«L'innovazione, nell'immediato, non porterà ad un aumento dell'occupazione ma non possiamo prescindere da queste scelte» dice ancora Meloni. «Sarà un effetto da misurare sulla distanza. Fondamentale preparare i giovani con una formazione ad hoc e percorsi di alternanza scuola-lavoro davvero efficaci e coinvolgenti e non considerarli sono perdite di tempo» mette in guardia il sindacalista.

**E. Con.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il lavoro nella Bergamasca

### BERGAMO

	2° trimestre 2015	3° trimestre 2015	4° trimestre 2015	1° trimestre 2016	2° trimestre 2016	3° trimestre 2016	4° trimestre 2016
Avviamenti	31.787	35.124	34.184	30.707	28.499	31.858	32.355
Cessazioni	33.560	33.384	40.721	25.848	30.330	33.108	36.778
Saldo	-1.773	1.740	-6.537	4.859	-1.831	-1.250	-4.423
Avviamenti % 2015/2016				-10,7%	-10,3%	-9,3%	-6%

### Avviamenti

### BERGAMO

	2° trimestre 2015	3° trimestre 2015	4° trimestre 2015	1° trimestre 2016	2° trimestre 2016	3° trimestre 2016	4° trimestre 2016
Agricoltura	640	516	294	1.065	699	455	383
Commercio e serv.	18.086	20.813	21.579	16.921	16.392	19.288	20.623
Costruzioni	3.224	2.983	2.901	2.565	2.683	2.434	2.433
Industria	9.485	10.518	9.410	10.156	8.725	9.681	8.916

### IN PROVINCIA

	3° trimestre 2015	3° trimestre 2016	Differenza in %		4° trimestre 2015	4° trimestre 2016	Differenza in %
Grumello del Monte	3.432	3.035	-11,6%		2.947	3.114	5,7%
Bergamo	12.496	11.135	-10,9%		13.149	11.700	-11%
Albino	2.004	1.681	-16,1%		1.957	1.934	-1,2%
Zogno	1.657	1.497	-9,7%		1.389	1.390	0,1%
Ponte San Pietro	3.764	3.465	-7,9%		3.778	3.503	-7,3%
Romano di Lombardia	2.232	2.044	-8,4%		1.956	1.876	-4,1%
Treviglio	5.687	5.669	-0,3%		5.805	5.648	-2,7%
Clusone	1.001	879	-12,2%		779	831	6,7%
Trescore Balneario	1.752	1.498	-14,5%		1.686	1.473	-12,6%
Lovere	1.089	955	-12,3%		991	886	-10,6%

L'ECO EDITORE

## Fiere, la Regione lavora a una maxi alleanza a 5

### Bergamo protagonista

Continua il fermento sul fronte fieristico lombardo: dopo che Promoberg aveva annunciato a inizio anno per Bergamo un'alleanza, attraverso rete d'impresa, con Centro Fiera del Garda di Montichiari e Cremona Fiere, ieri, l'assessore regionale allo Sviluppo economico Mauro Parolini, prendendo anche atto del fresco accordo tra i due poli bresciani (Brixia Expo e Montichiari), ha annunciato che la Regione sta lavorando

«per aumentare la competitività e l'efficacia del sistema fieristico della Lombardia orientale». In particolare l'idea è quella di arrivare a una maxi-alleanza che veda schierate le 5 principali fiere ad est di Milano: da Bergamo a Brescia, a Montichiari, fino a Mantova e Cremona.

A tal proposito, alcune settimane fa «si è già tenuto - spiega Parolini - un tavolo operativo in Regione con gli esponenti di queste cinque fiere. Tra gli obiettivi, la necessità di attivare e rilanciare iniziative congiunte,

coordinando i rispettivi calendari per evitare sovrapposizioni e mettendo a fattor comune le risorse per dare un respiro sempre più internazionale agli eventi fieristici».

«Confermo la riunione congiunta di qualche tempo fa a Milano - spiega il direttore di Promoberg Stefano Cristini -: l'obiettivo della Regione è ambizioso e va nella direzione che noi già stiamo inaugurando attraverso l'alleanza con Cremona e Montichiari e che pensiamo potrà allargarsi: l'auspicio è che davvero si arrivi a un'alleanza più estesa, per creare un polo fieristico sempre più forte nella Lombardia Orientale».

**M.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ubi, gli esodi saliti a 600 Stabilizzate 96 persone

### Sedici nuovi assunti

Trovata l'intesa ieri in Ubi tra banca e sindacati per prepensionare altre 23 persone oltre alle 577 già individuate nell'intesa raggiunta la settimana scorsa. Si è così arrivati al numero di 600 prepensionamenti, così come previsto dall'accordo sul piano industriale 2019-2020 siglato l'11 dicembre scorso.

All'incontro nella sede Ubi di Bergamo hanno preso parte i sindacalisti Paolo Citterio (Fabi), Andrea Battistini (First-Ci-

sl), Pierangelo Casanova (Fisac-Cgil) e Claudia Dabbene (Uilca).

L'accordo prevedeva una corsia preferenziale per gli invalidi tutelati dalla legge 104: quindi 23 dipendenti che avrebbero potuto accedere all'esodo volontario anticipato hanno dovuto cedere il posto ai portatori di handicap previsti dalla legge 104, i quali, in virtù del diritto di anticipo di un anno, sono entrati nell'elenco dei lavoratori che dal 1° marzo prossimo saranno prepensionati. Ma i 23 esclusi inizialmente dal beneficio dell'esodo,

sono stati ieri ripescati, il che porta a 600 il numero complessivo dei prepensionati. Sono tra coloro con maggiore anzianità rispetto ai 1.238 che hanno presentato richiesta di esodo (e in particolare fanno parte dei 783 che maturano i requisiti quest'anno).

Ma ieri, all'incontro azienda-sindacati, si è anche parlato delle stabilizzazioni dei lavoratori Ubi con contratto a tempo determinato: sulle 118 previste dal piano, ne sono già avvenute 96, e ne restano quindi da fare solo 22. E anche per quanto riguarda le 200 nuove assunzioni sempre previste dal piano, si è proceduto con le prime 16.

**P.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Maxi tir ancora bloccati dalla burocrazia

## La Fai: «Pronti a iniziative di protesta»

**Un altro stop.** Anche sei spedizioni della Nicoli di Albino ferme per rinnovo delle autorizzazioni «Nessuno si prende la responsabilità di rilasciarle». Domani incontro al ministero Infrastrutture

**MARIAGRAZIA MAZZOLENI**  
Sono sei i maxi tir della Nicoli Trasporti di Albino da oggi fermi al palo, in attesa del rinnovo delle autorizzazioni periodiche per i trasporti eccezionali. Vanno ad aggiungersi ad alcuni mezzi di altre due aziende bergamasche, Cisaf e Oggionni, per i quali si sta ponendo lo stesso problema. E dopo l'allarme lanciato nei giorni scorsi da Fbm Hudson, la multinazionale di Terno d'Isola, che ha fermi in azienda cinque scambiatori di calore (sette milioni di euro di commessa) che, con un trasporto eccezionale, avrebbero dovuto raggiungere il porto di Marghera per imbarcarsi in direzione Cina, comincia a preoccuparsi anche la Officine Luigi Resta di Scanzorosciate. «Al momento non abbiamo fermo nulla – spiega Paolo D'Arcangelo, il direttore commerciale dell'azienda specializzata nella costruzione di attrezzature a pressione destinate all'industria petrolifera - ma è un problema che potrebbe toccarci a breve. Occorre trovare una soluzione, non si può per questioni burocratiche mettere in ginocchio un sistema produttivo». La questione è nota, dopo il crollo del cavalcavia di Annone Brianza (Lecco), avvenuto il 28

ottobre scorso, in Lombardia non sono stati più rinnovati i permessi permanenti, a cadenza annuale, del trasporto con carichi oltre le 44 tonnellate e si stanno bloccando anche le autorizzazioni per permessi eccezionali singoli. All'interno di un'intricata rete di rimpalli di responsabilità, le procedure paiono incagliarsi soprattutto tra Anas e Società Autostrade. «Congelano le autorizzazioni non per questioni di sicurezza, ma perché nessuno vuole assumersi le responsabilità di rilasciarle, in attesa di una mappatura regionale dei ponti. Se ci fosse, infatti, davvero un problema di crollo di un cavalcavia dovrebbe bloccarsi l'intero movimento. Invece oggi sono fermi i miei tir, ma quelli delle aziende i cui permessi scadono tra un paio di mesi, continueranno a circolare fino alla richiesta di rinnovo». Lo spiega Fausto Nicoli, titolare dell'impresa bergamasca che su una flotta di 200 mezzi e 250 dipendenti, da ieri ha in sosta forzata i 6 tir adibiti al trasporto eccezionale e in ferie obbligate i 12 autisti. E per citare qualche numero sono circa 150 le imprese lombarde che rischiano di rimanere senza lavoro, una decina quelle sul nostro territorio. Sono 3.000 i mega tir che circola-



La flotta della Nicoli Trasporti di Albino che ha fermi in sede sei maxi tir in attesa delle autorizzazioni

no in Italia «ma tutti partono o arrivano in Lombardia, perché è nel Nord – sottolinea Nicoli - che caricano e scaricano». Domani potrebbe essere una giornata decisiva: nel pomeriggio la Fai (Federazione autotrasportatori italiani) avrà un incontro al ministero delle Infrastrutture, Confindustria Bergamo affronterà la questione nel suo consiglio regionale (a Bergamo gli industriali stanno mappando le aziende produttrici che rischiano penalità per conseguenze in ritardo e perdita di clien-

ti), e anche la CdO provinciale si muove a livello istituzionale. È lapidario Dorian Bendotti, segretario Fai: «Aspettiamo una risposta dalla Regione che ci permetta di riprendere a viaggiare. Altrimenti partiremo con le agitazioni e il fermo della categoria. Voglio vedere se con i tir arriviamo in barriera a Milano e la blocchiamo».

**Pressing al ministero**  
E intanto che il parlamentare Antonio Misiani, dopo l'interrogazione di giovedì scorso, si

prepara a chiamare a raccolta i colleghi lombardi per un pressing sul ministero, il Pirellone assicura un intervento nei prossimi sette giorni. «Stiamo definendo le linee guida da condividere con le province – sottolinea Giuliano Capetti, responsabile segreteria dell'assessorato alla Mobilità -. Per risolvere l'emergenza e far ripartire quei mezzi sotto le 108 tonnellate di carico che rappresentano l'80% delle richieste giacenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Quota 290 multinazionali

## E per crescere nascono i contratti per l'attrattività

### Il progetto regionale

Nonostante una leggera frenata negli ultimi anni (nel 2016 le new entry sono state poco più che una decina), Bergamo si conferma come una delle province che da sempre è in grado di esercitare grande appeal nei confronti delle multinazionali straniere intenzionate ad insediarsi in Lombardia. Attualmente gli insediamenti di multinazionali in Bergamasca sono ben 290, numero che colloca la nostra provincia al terzo posto, dopo Milano (che stacca nettamente tutti con 4.637 presenze) e Monza e Brianza (452), ma prima di Brescia (ferma a quota 268). Complessivamente le 290 aziende danno lavoro a 41.728 persone, con ricavi che complessivamente superano gli 11 miliardi di euro. Complessivamente in Lombardia, secondo gli ultimi dati di gennaio 2017 elaborati dalla Camera di commercio di Milano e da Invest in Lombardy, sono presenti 6.398 aziende a

Multinazionali, Bergamo terza in Lombardia			
	Numero imprese	Ricavi (milioni di €)	Dipendenti
Milano	4.637	199.303	416.452
Monza-Brianza	452	20.532	48.896
Bergamo	290	11.060	41.728
Brescia	268	5.387	11.754
Varese	263	9.203	23.894
Como	174	2.668	7.791
Lecco	81	1.354	4.669
Pavia	66	2.106	7.220
Mantova	58	3.403	4.556
Cremona	55	1.665	4.574
Lodi	37	112	3.186
Sondrio	13	267	1.056
TOTALE	6.394	257.060	575.776

FONTE: Camera di commercio di Milano su dati R&P

partecipazione estera che generano ricavi per oltre 257 miliardi di euro e danno lavoro a 575 mila dipendenti. Per incrementare ulteriormente questo numero e invogliare sempre nuove realtà straniere ad insediarsi sui territori lombardi, ieri è stata presentata a Milano la quinta edizione di «AttrAct», all'interno di «Invest in Lombardy Days», manifestazione che pone a confronto imprese, istituzioni, economisti, professionisti e altri, sul tema degli investimenti esteri a livello locale e nazionale.

**Coinvolti 70 Comuni**  
L'assessore lombardo allo Sviluppo Economico Mauro Parolini, presentando il progetto «AttrAct», bando che prevede il coinvolgimento di 70 comuni lombardi nella valorizzazione delle opportunità di investimento sul territorio, attraverso «accordi per l'attrattività», stipulati con la Regione. «Un impegno sostenuto con 10 milioni di euro», ha spiegato Parolini. «I 70 comuni che verranno coinvolti - ha aggiunto Parolini - stipuleranno una sorta di "contratto" per attrarre investimenti produttivi, contare su tempi certi, accompagnare gli investitori, offrire oneri calmierati e, soprattutto, generare nuove opportunità occupazionali». Dal 2012 ad oggi «Invest in Lombardy», progetto di attrattività di Regione Lombardia,

Unioncamere Lombardia, Camera di commercio di Milano attraverso l'azienda speciale Promos, ha supportato 737 aziende estere che hanno investito in Lombardia con progetti in 57 settori diversi, contribuendo alla finalizzazione di circa 100 (96) investimenti finalizzati sul territorio lombardo, con quasi mille posti di lavoro creati (circa 800 addetti). Il numero per i prossimi tre anni, entro il 2020 è di circa una ventina di nuovi investimenti esteri con circa 1.500 addetti. «Il sistema camerale lombardo già da anni opera con la Regione per favorire gli investimenti esteri sul territorio con risultati significativi - ha ribadito Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia -. La nostra regione continua ad avere peculiarità che la rendono apprezzabile per gli investitori: disponibilità di risorse umane qualificate, sistema formativo efficiente con 13 Università sul territorio; concentrazione di un numero rilevante di imprese nei più diversi settori, che costituiscono una formidabile rete di subfornitura e servizi e un sistema istituzionale attento alle esigenze delle imprese. Col progetto AttrAct, voluto dalla Regione e che prevede il coinvolgimento dei Comuni - conclude Auricchio - vogliamo ancora potenziare l'offerta di spazi e di nuove opportunità per chi vuole investire in Lombardia».

### Centri per l'impiego

#### Posti di lavoro negli enti pubblici

Gli interessati dovranno presentarsi personalmente nella giornata di domani dalle 9 alle 12.30 presso un qualsiasi Centro per l'Impiego muniti delle dichiarazioni di disponibilità (Dlgs 150/15) ed eventuali attestati di qualifica (se richiesti).

#### ASST BERGAMO EST

**Luogo di lavoro**  
Seriato  
**Numero posti**  
Uno  
**Profilo professionale**  
Coadiutore amministrativo (Ccln Sanità)  
**Requisiti richiesti**  
-Cittadinanza italiana, salve le equipollenze stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei paesi dell'Unione Europea ovvero cittadinanza di un paese non comunitario unitamente a permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo rilasciato dallo Stato Italiano, e passaporto in corso di validità o altro documento equipollente.  
-Diploma di istruzione secondaria di 1° grado.  
**Prove d'idoneità**  
Prova su Personal Computer, in un tempo prestabilito, tesa ad evidenziare la capacità d'uso (testo da elaborare su pacchetti applicativi di maggior uso).  
**Tipologia di rapporto**  
Tempo Determinato (tempo pieno sostituzione dipendente).

#### ASST BERGAMO EST

**Luogo di lavoro**  
Sert di Gazzaniga  
**Numero posti**  
Uno  
**Profilo professionale**  
Coadiutore amministrativo (Ccln Sanità).  
**Requisiti richiesti**  
-Cittadinanza italiana, o cittadinanza di uno dei paesi dell'Ue o di un paese non comunitario unitamente a permesso di soggiorno CE.  
-Diploma di istruzione secondaria di 1° grado.  
**Prove d'idoneità**  
Prova su Personal Computer, in un tempo prestabilito, tesa ad evidenziare la capacità d'uso (testo da elaborare su pacchetti applicativi di maggior uso)  
**Tipologia di rapporto**  
Tempo Determinato (tempo pieno di 8 mesi).

#### ASST PAPA GIOVANNI XXIII

**Luogo di lavoro**  
Bergamo  
**Numero posti**  
Uno  
**Profilo professionale**  
Ausiliario specializzato (Ccln Sanità).  
**Requisiti richiesti**  
-Cittadinanza italiana, o di uno dei paesi dell'Ue ovvero cittadinanza di un paese non comunitario unitamente a permesso di soggiorno CE.  
- Scuola dell'obbligo.  
**Prove d'idoneità**  
Il lavoratore dovrà dimostrare, mediante un colloquio, di saper svolgere alcune attività di tipo manuale quali: pulizia e riordino ambienti interni ed esterni, trasporto materiali in uso, accompagnamento e spostamento dei degenti.  
**Tipologia di rapporto**  
Tempo Determinato (tempo pieno sostituzione di un dipendente).



# Ferretti Group: «Cantieri Riva, Ferrari resta uno dei soci»

## Smentita la trattativa

Riva, il lussuoso brand bergamasco della nautica sarebbe nel mirino di Piero Ferrari, figlio di Enzo Ferrari e azionista del Cavallino. Solo rumors? L'ipotesi è rimbalzata come un tam tam negli ambienti finanziari, al punto che puntuale nella giornata di ieri è arrivata la smentita ufficiale da parte di Ferretti Group. Il colosso della nautica mondiale controllata dai cinesi di Weichai Group ha precisato

che «l'interesse dell'ingegner Ferrari è nel supportare in qualità di azionista la crescita e lo sviluppo del gruppo Ferretti, in piena sintonia con l'azionista Weichai e con l'amministratore delegato Alberto Galassi». Conclude la nota: «Sono quindi da smentirsi le notizie relative al supposto merging (inteso come cambio di proprietà, ndr) del marchio Riva, che è e resta uno dei marchi appartenenti a Ferretti». Del resto, Piero Ferrari possiede già dall'aprile 2016 il 13,2% del capitale



Operai al lavoro alla Riva

dell'azienda romagnola che controlla Riva di Sarnico, quindi potrebbe comunque complicata al momento l'ipotesi che Ferrari possa fare rotta verso uno shopping nei riguardi dell'azienda nautica di Sarnico. Riva, che peraltro prosegue la sua politica di successo presentando al mercato scafi di attrazione e qualità, basti pensare al nuovo «56» in linea di produzione nello stabilimento orobico e che sarà varato in primavera, oppure al «Rivamare», proposto nell'estate scorsa, a ri-

badire il ruolo di asset principale nei brand della galassia Ferretti. Anche se l'appel tra Riva e la Casa di Maranello non è mai mancato, a partire dagli Anni '80, con la creazione del velocissimo scafo rosso Ferrari «Riva Ferrari 32», nato da una partnership fra le due realtà industriali regine del made in Italy. Proprio in quell'occasione Piero Ferrari commentò: «Un Riva non si acquista solo perché ha delle caratteristiche superiori alla concorrenza, ma perché lo vedi e te ne innamori».

È il piacere del bello, della cura dei dettagli, la ricerca della perfezione e il miglioramento continuo». Una collaborazione seguita negli anni, come nel 2016, con Riva presente sui caschi delle monoposto dei piloti di Formula Uno della casa di Maranello. Nel frattempo Ferretti Group brinda a un 2016 da incorniciare, con 148 yacht prodotti per un business di poco inferiore ai 500 milioni di euro e 71 barche realizzate sopra i 24 metri di lunghezza.

**Luca Cuni**

# Fabbrica 4.0, Telmotor fa da apripista: «Per noi automazione di rigore»

**Un 2016 da ricordare.** L'azienda di forniture elettriche ha chiuso l'anno con un fatturato in crescita dell'11% creando un'Academy e un moderno centro logistico

## GIUSEPPE ARRIGHETTI

Fatturato in crescita dell'11%; l'acquisizione di una società veronese per rafforzare la propria presenza nel Nord Est; l'avviamento di un nuovo centro logistico per uffici e magazzino che è già «4.0». Per la Telmotor di Bergamo, azienda specializzata nelle forniture elettriche e nella distribuzione di prodotti per l'automazione industriale, il 2016 è stato un anno da incorniciare.

Ai risultati già citati bisogna poi aggiungere un ulteriore elemento di sviluppo: l'apertura di una scuola di formazione rivolta sia al personale interno che ai professionisti del settore in cui la Telmotor è attiva dal 1973.

L'azienda ha chiuso l'anno con un fatturato di 122 milioni di euro (era stato di 110 milioni nel 2015, +11%) a cui d'ora in avanti si dovranno aggiungere i 12 milioni della Cusinati Srl, realtà veronese acquisita a marzo per sostenere l'espansione strategica in Veneto visto che a Padova, poco prima, Telmotor aveva aperto una

propria filiale.

«Sì, siamo soddisfatti – commentano Bruno e Paolo Sottocornola, direttori finanziario e commerciale di Telmotor, figli del presidente Ugo –, perché nell'anno appena trascorso abbiamo raggiunto gli obiettivi che avevamo pianificato grazie a un generale quadro economico positivo che vediamo perdurare anche in questo inizio di 2017».

Seppure «non spumeggianti» il nuovo anno «è infatti iniziato con il segno più». Grazie al percorso di crescita compiuto lo scorso anno, oggi Telmotor Group può contare su nove sedi (oltre a Bergamo, Verona e Padova, anche Brescia, Milano, Lecco, Varese, Crema e Roma) e un organico complessivo di 320 dipendenti.

**Il gruppo oggi ha nove sedi, tra cui quella veronese della Cusinati, acquisita da poco**

Fiore all'occhiello di questa rete è il nuovo capannone di 3.700 metri quadrati realizzato in via Zanica accanto alla storica sede. Il centro logistico ospita gli uffici amministrativi e il nuovo magazzino che nei primi mesi di quest'anno, verrà totalmente automatizzato. «Per noi la fabbrica 4.0 è già una realtà, sia in qualità di utenti sia in qualità di imprenditori di questo settore. Il magazzino verrà infatti attrezzato con macchine e strumenti all'avanguardia che rientrano nei criteri del «piano Calenda» e che per questo potranno beneficiare dell'iper-ammortamento».

Ma alla fabbrica 4.0 si rivolgono anche le proposte di Telmotor: «L'automazione – aggiunge Bruno Sottocornola – è il nostro core business e siamo convinti che l'attuale rivoluzione industriale darà nuovo slancio all'intera economia nazionale e a quella bergamasca in particolare: nella nostra provincia ci sono tanti costruttori di macchine destinate all'industria manifatturiera. Noi facciamo parte di que-



Il magazzino Telmotor in via Zanica, che verrà attrezzato con macchinari di ultima generazione

sto network e vogliamo dare sempre più il nostro contributo».

Sono tre le unità di business in cui Telmotor Group è articolato: automazione industriale, soluzioni energetiche e illuminazione. La scuola di formazione aziendale, «Academy» come è stata battezzata, ha proposto ai collaboratori interni e ai professionisti dei tre settori già 150 appuntamenti, per un totale di 1.300 ore di formazione e oltre 3.000 partecipanti. Anche nel 2017 Academy proporrà diversi corsi in collaborazione con Ordini, collegi, associazioni di categoria e con società accreditate del settore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I piani 2017

# E per il futuro non si esclude altro shopping

Telmotor Group vuol proseguire il percorso di crescita anche nel 2017 con ulteriori investimenti in infrastrutture: sono già stati programmati il restyling della sede veronese di Cusinati e quello del punto vendita di Bergamo. Su eventuali nuove acquisizioni invece, il direttore finanziario Bruno Sottocornola non si sbilancia: «Prima vogliamo consolidare l'integrazione con Cusinati; poi, se il quadro economi-

co generale resterà positivo, e se ci si presentassero altre occasioni, vedremo di non farcele scappare». È invece certo che lo sviluppo passa attraverso la fabbrica 4.0, tema a cui Telmotor dedicherà un convegno nelle prossime settimane: «Il nostro fatturato arriva interamente dal mercato italiano: qui vediamo piccoli e grandi costruttori di macchine automatizzate che già beneficiano di questa rivoluzione: abbiamo clienti che hanno rifatto uffici amministrativi, alcuni hanno aperto nuovi stabilimenti, altri hanno realizzato nuovi magazzini con soluzioni logistiche all'avanguardia. La fabbrica 4.0 è già iniziata». G.A.R.

# Grassobbio, Mg si arrende Verso il licenziamento per 12

## Ex Faac, mai decollata

Adesso la resa è definitiva: dopo giorni di vana attesa circa possibili commesse in sospeso con la Svizzera, la Motori Grassobbio ha gettato definitivamente la spugna. Lo ha fatto durante il nuovo incontro tenutosi ieri mattina con i sindacati: «Hanno annunciato - spiegano i rappresentanti dei lavoratori - la messa in liquidazione della società e il licenziamento di tut-

ti i 12 dipendenti rimasti in forza, già nei prossimi giorni».

Sempre ieri si è tenuta l'assemblea dei lavoratori: volti scuri, uniti a un po' di rassegnazione per come si era evoluta la situazione, mai decollata del tutto a livello industriale, da quando, nel novembre 2015, la nuova proprietà subentrò alla Faac. Intanto per oggi è stato deciso un secondo sciopero (dalle 10 alle 12) con presidio dopo quello del 2 febbraio. C'è

naturalmente amarezza da parte della proprietà (ieri non è stato possibile raggiungere i vertici aziendali Mg), che aveva sperato fino all'ultimo di scongiurare la chiusura, ma soprattutto «grande delusione da parte dei lavoratori - spiega Marco Tebaldi di Fim-Cisl - che avevano creduto in questo progetto di riconversione dalla Faac, legata all'assemblaggio di motori elettrici, e che oggi si ritrovano senza lavoro. Abbiamo almeno ot-



Lavoratori davanti alla sede dell'ex Faac; ora la Mg getta la spugna

tenuto l'impegno al rientro degli stipendi arretrati, anche se la direzione ha detto di dover attendere qualche pagamento di lavoro ancora in essere». Per i lavoratori a questo punto c'è solo la Naspi all'orizzonte. «Tutti qui si ricordano di come Faac abbia cessato l'attività per spostare la produzione. Da allora 14 lavoratori sono stati riassunti dall'imprenditore che la stessa Faac aveva trovato e indicato», dice Fulvio Bolis di Fiom-Cgil, ricordando le perplessità nutrite fin dall'inizio. «Ora - conclude - quei dubbi iniziali si rivelano fondati: per questo i lavoratori chiedono con forza che Faac si assuma la responsabilità di quanto accaduto e dia un aiuto concreto alla ricollocazione».